



L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
rete di professionisti specializzati al servizio delle imprese

VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 143 - N. 218

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 6882821

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Aveva 91 anni
Addio a Ceronetti,
il ribelle antimoderno
di **Franco Cordelli, Paolo Di Stefano,**
e **Aldo Grasso** alle pagine 38 e 39



Parla il presidente
La promessa di Scaroni:
il mio Milan Mondiale
con l'obiettivo Champions
di **Daniele Dallerà**
e **Arianna Ravelli** alle pagine 46 e 47



Come muoversi
LIBIA, UE
E INTERESSE
NAZIONALE
di **Angelo Panebianco**

Gli Stati falliti cessano di essere tali solo se qualcuno riesce a imporre — di solito con la violenza — il disarmo dei gruppi armati che infestano il Paese ricostituendo così il (perduto) monopolio centrale della forza. Accadrà, se accadrà, anche in Libia. La Conferenza che l'Italia vuole organizzare in autunno per contribuire a pacificare il Paese avrà successo o no, verosimilmente, a seconda che ci sia stato o meno, sul terreno, un definitivo chiarimento su chi siano i vincitori e i perdenti, sullo stato dei rapporti di forza fra i principali gruppi armati (della Cirenaica e della Tripolitania). Solo così finiscono i conflitti. Per l'Italia sono in gioco interessi vitali (energia, flussi migratori, eccetera). È un aspetto — per noi assai importante — della partita libica, la nostra rivalità con la Francia. Una rivalità che conta sia per la cosa in sé (riuscirà la Francia a sostituirsi, con i conseguenti vantaggi, nel ruolo di patron della Libia?) sia per ciò che riguarda i più generali rapporti fra i membri dell'Unione Europea. Al momento, sembra che i francesi siano in vantaggio: il governo di Sarraj su cui noi abbiamo puntato a lungo è in grave difficoltà mentre il generale Haftar (signore della guerra e boss della Cirenaica) sostenuto dai francesi, appare più forte. Forse non riusciremo a ottenere il rinvio delle elezioni (che vogliono sia Haftar che i suoi sponsor francesi e egiziani) e, per conseguenza, a impedire il probabile tramonto politico di Sarraj.

continua a pagina 28

Politica ed economia Draghi invita i ministri alla cautela: «Le parole hanno creato danni»
Scontro tra Europa e Italia
Moscovici: vedo dei piccoli Mussolini. Salvini e Di Maio: frasi inaccettabili

L'INTERVISTA A MR EURO MARIO CENTENO
«Rispettare le regole»
di **Federico Fubini**

«L»e misure non sono mai efficaci in un contesto di incertezza continua. E le regole dell'Unione Europea si rispettano»: così il presidente dell'Eurogruppo, il portoghese Mário Centeno in un'intervista al Corriere.

a pagina 3



GIANNELLI

COPYRIGHT

L'EX LEADER PD
L'eterno ritorno
di Renzi
senza autocritica

di **Pierluigi Battista**

Fenomenologia di un leader poco più che quarantenne che non si rassegna all'addio politico anticipato dopo una disfatta colossale. E che ritorna sul palcoscenico sfoderando il repertorio di battute e comportamenti che avevano stregato gli italiani pronti, con una velocità sorprendente, a disamorarsene.

continua a pagina 8

IL CASO / LE DIMISSIONI

Nava lascia
la Consob:
«Non gradito
alla politica»

di **Daniele Manca**



Mario Nava, 52 anni

«S»olo una questione politica, non di incompatibilità. L'Autorità non può essere isolata»: così Mario Nava ha spiegato le sue dimissioni dalla guida della Consob. Lega e M5S: una nostra vittoria.

a pagina 6 **Bocconi, Pica**

Il libro «Paura», 750 mila copie in 24 ore. In Italia con Solferino



Bob Woodward, 75 anni, autore del libro anti Trump, storico reporter e autore con Bernstein dello scoop sul Watergate

Woodward, l'anti Trump
che conquista l'America
Non essendo riuscito a controllare o tenere a freno l'uso di Twitter del presidente, Priebus (Reince, capo dello staff fino al luglio 2017, ndr) aveva fatto di tutto per trovare un sistema pratico.

di **Bob Woodward**

continua a pagina 17

UN MESE DOPO L'ORA DEL RICORDO, È LITE SUL COMMISSARIO
Genova, via al decreto
Il ponte resta un rebus

di **Marco Galluzzo e Andrea Pasqualetto**

Genova oggi si ferma per ricordare le 43 vittime del crollo del ponte Morandi, un mese fa, il 14 agosto. Sarà presente il premier Giuseppe Conte. Dal Consiglio dei ministri è arrivato il via al decreto. Sarà istituito un contributo di sostegno per chi ha la casa inagibile. Ma non si sa ancora chi dovrà ricostruire il ponte, con quali risorse, con quale metodo e chi dovrà essere il commissario straordinario che gestirà l'operazione. «Abbiamo chiesto di poter scegliere quale figura sarà» ha commentato il presidente della Liguria, Giovanni Toti. Lega e Cinque Stelle non sono ancora d'accordo sul soggetto della ricostruzione, se Fincantieri da sola o affiancata da Autostrade.

da pagina 10 a pagina 13 **Fulloni**

COSA MANCA ANCORA

Ma quanto tempo
deve passare?

di **Marco Imarisio**

Al decreto sulle urgenze manca il senso dell'urgenza che sta vivendo Genova. Ben vengano i contributi di sostegno a imprese e famiglie, per quanto doverosi e ancora da quantificare, ben venga persino l'averinvenita banca dati delle infrastrutture annunciate dal ministro Danilo Toninelli. Tutto aiuta, ogni cosa può avere un beneficio temporaneo o un effetto placebo.

continua a pagina 11

ANGELO SCOLA
con Luigi Geninazzi
No
SCOMMESSO
sulla
LIBERTÀ
AUTOBIOGRAFIA
A che punto è la Chiesa?

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Braccia d'Angelo
Il fumo dell'incendio ha già invaso la casa quando Angelo spalanca la finestra del primo piano per respirare vita e gridare aiuto. Notte fonda a Conselve, nella Bassa Padovana. Angelo volge lo sguardo arrossato verso il letto dove giace la madre Rosa, ottantasei anni, passata direttamente dal sonno a uno stato di stordimento che prelude all'asfissia. L'istinto di figlio gli chiede di metterla in salvo: forse prova anche a sollevarla, senza riuscirci. Allora è l'istinto di sopravvivenza a parlare, intimandogli di fuggire: tra i sipari di fumo esiste ancora un sentiero incerto che conduce alle scale e da lì in strada. Ma Angelo non se la sente di abbandonare proprio adesso chi per tutta la vita non lo ha mai lasciato solo. Si avvicina al letto della madre, si sdraia al suo fianco e la stringe tra le braccia.
Angelo Volpi ha la sindrome di Down. È cresciuto luminoso e bonario, fino a diventare la mascotte di Conselve, amico e sodale di tanti compaesani. Ed è cresciuto così grazie a quella donna, che con il linguaggio muto dell'amore gli ha insegnato a non sentirsi diverso, ma speciale. Non sapremo mai perché, alla possibilità di salvarsi, abbia preferito quella di rannicchiarsi accanto a lei. Se si sia trattato di un'ultima richiesta di aiuto o piuttosto di un estremo, goffo e meraviglioso tentativo di proteggerla. L'unica cosa sicura è che i vigili del fuoco hanno trovato i loro corpi abbracciati.

VITTORIO SGARBI e
EMMANUELE EMANUELE presentano:
IDILLIO VERDE a SUTRI
PASSEGGIATA AMOROSA
DI PELLIZZA DA VOLPEDO
A PALAZZO DOEBBING
dal 15 settembre

€ 2 in Italia — Venerdì 14 Settembre 2018 — Anno 154°, Numero 253 — www.ilssole24ore.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
cont. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCh Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario



Non solo banche
A dieci anni
dal crack i rischi
delle nuove
Lehman Brothers

Carlini, Cellino,
Franceschi e Longo
— alle pagine 16 e 17

Plus24
Investire a costo
zero? Ecco quando
conviene e quando
è solo uno slogan

domani con il quotidiano



**Buona Spesa
Italia!**

FTSE MIB 20846,18 -0,56% | XETRA DAX 12055,55 +0,19% | NIKKEI 225 22821,32 +0,96% | BRENT DTD 78,33 -2,05% | Indici e Numeri → PAGINE 28-31

Consob, Nava si dimette dopo cinque mesi

AUTHORITY

«Nessuna incompatibilità, è una questione politica: lascia nell'interesse dell'Italia»

Fonti della maggioranza: «È stato un successo di Lega e Cinque Stelle»

Mario Nava si è dimesso dalla presidenza della Consob dopo le pressioni di Lega e Cinque Stelle che gli chiedevano di rinunciare al comando per ragioni di politica (concesso non senza difficoltà dalla Commissione Ue) e di mettersi in aspettativa. In alternativa, il capigruppo di Camera e Senato di Lega e M5s l'altro ieri avevano chiesto a Nava di dimettersi, con un gesto di sensibilità istituzionale. Le dimissioni sono state accettate dal collegio della Consob in una riunione



Dimissionario, Mario Nava

d'urgenza. Nava tornerà a Bruxelles, in Commissione, dove prima di essere nominato - cinque mesi fa - al vertice della commissione di vigilanza sulla Borsa, era direttore per il monitoraggio del sistema finanziario e gestione delle crisi presso la Direzione generale servizi finanziari. La Consob è indipendente, ma non può essere isolata e «deve poter lavorare non solo con le altre autorità indipendenti, ma anche con le istituzioni politiche», ha scritto Nava dopo la de-

cisione. Ma la richiesta di dimissioni per «sensibilità istituzionale» da parte del quattro capigruppo di Camera e Senato dei due partiti di maggioranza, ha aggiunto, «sono un segnale chiaro e inequivocabile di totale non gradimento politico», che «limita l'azione della Consob in quanto la isola e non permette il raggiungimento degli obiettivi sopra ricordati». Lega e 5 stelle hanno rivendicato l'addio come «un grande successo».

Serafini e Criscione — a pag. 12

A BRUXELLES

Il documento con cui l'Italia difese la scelta

— a pagina 12

PANORAMA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via libera al Ddl Pa: nuove assunzioni e impronte digitali anti-assenteismo

Il Governo sblocca le assunzioni nella Pubblica amministrazione e rilancia la battaglia contro l'assenteismo: via al disegno di legge «concretezza» che prevede nuove assunzioni per sostituire chi lascia il lavoro, impronte digitali contro i «furti del cartellino», un «nucleo concretezza» per aiutare ma anche sanzionare le amministrazioni inadempienti.

— a pagina 5

TURCHIA

La Banca centrale sfida Erdogan e alza i tassi al 24%

Con un rialzo di tassi dal 17,75% al 24%, la Banca centrale turca prova a recuperare la fiducia dei mercati, nonostante le pressioni del presidente Erdogan. La lira, che da inizio anno ha perso il 40% sul dollaro, tira il fiato. Il Governo impone l'obbligo di contratti in lira turca.

— a pagina 19

PICCOLE IMPRESE

Digitalizzazione, da oggi le richieste per i voucher

Da oggi diventa operativa la piattaforma del ministero dello Sviluppo economico per richiedere l'erogazione del «voucher digitalizzazione». L'incentivo, destinato a micro, piccole e medie imprese, copre il 50% delle spese ammissibili con tetto a 10 mila euro.

— a pagina 24

CANDIDATURA

Milano vuole il Tribunale europeo dei brevetti

Dopo la delusione Ema, Milano ci riprova e si candida ad ospitare una delle sedi principali del Tribunale europeo unificato dei brevetti, al posto di Londra. Le altre due sono a Monaco di Baviera e Parigi. Non ci sono però le stesse aspettative di business promesse da Ema.

— a pagina 8

Bce e Ue: ora sui conti dell'Italia servono fatti

VERSO LA MANOVRA

Draghi: danni dalle parole del Governo sui vincoli Ue. Aspettiamo la manovra

Moscovici: Roma è un problema nella zona euro. Il bilancio sia credibile

Il Governo lavora ai tagli ma la correzione di spesa si ferma a 4-5 miliardi

«Negli ultimi mesi le parole sono cambiate molte volte e quello che ora aspettiamo sono i fatti, principalmente la legge di bilancio e la discussione parlamentare». Lo ha detto il presidente Bce Draghi, riferendosi all'Italia e alle dichiarazioni che hanno fatto impennare lo spread. «Purtroppo - ha aggiunto - abbiamo visto che le parole hanno fatto alcuni danni. I tassi sono saliti, per le famiglie e im-

prese». Un monito che si è aggiunto alle osservazioni arrivate dalla Ue. Prima il commissario Oettinger: «Non credo che sia una buona cosa far saltare ancora il debito», ha detto a Roma dove è stato ascoltato in Parlamento sul prossimo bilancio Ue. Poi Moscovici, da Parigi, ha affermato che nell'eurozona «c'è un problema, che è l'Italia» e ha chiesto che il Paese sia «credibile sul bilancio». Aggiungendo che in Europa oggi «c'è un clima da anni '30; non c'è Hitler, forse dei piccoli Mussolini». Gaffe che ha suscitato la reazione dei ministri Di Maio («non si permetta») e Salvini («sti sciaqui la bocca»). Fonti Ue hanno poi ridimensionato le affermazioni di Moscovici.

Sul fronte manovra resta alta la tensione nel governo. La frenata della produzione industriale sparge nuove incognite sul quadro di finanza pubblica. E sono fitti gli interrogativi anche sul lato delle opere: i tagli alla spesa e alle agevolazioni fiscali per ora individuati non arrivano a 4-5 miliardi.

— Servizi e analisi alle pagine 2-3

SIDERURGIA. REFERENDUM SULL'ACCORDO OCCUPAZIONALE



Ripartenza dell'Ilva. Plebiscito degli operai dello stabilimento di Taranto: 94% di «sì» all'arrivo di ArcelorMittal, che da domani sarà il nuovo proprietario

All'Ilva di Taranto il sì a Mittal vince con il 94%

Domenico Palmiotti — a pag. 7

Antiquorum .swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieta di invitare le Signore Vostre per una valutazione gratuita e senza alcun impegno dei vostri preziosi segnatempo da uno dei nostri esperti di fama mondiale.

Vi aspettiamo il giorno
24 settembre
a Firenze
ed il giorno
1 ottobre
a Milano

E' gradita la prenotazione



ANTIQUORUM GENEVA SA
Fiesze Duomo, 21
20121 Milano
Tel: +39 02876625
milan@antiquorum.swiss



Giovanni Varesi - Director & Watch Expert
Autore di "Collezione Orologi 2.0" e "Daytona Revolution"

Ponte Genova, decreto ma senza commissario

INFRASTRUTTURE

Rinvio del nodo della nomina, confermati gli aiuti a sfollati e Pmi

Via libera del Consiglio dei ministri al «decreto Genova» ma con la formula «salvo intese», senza un testo concordato in dettaglio, testo che uscirà dal lavoro post-Consiglio tra i vari dicasteri e Palazzo Chigi. Rinvii i nodi più complessi: chi sarà il commissario straordinario e con che poteri; se Autostrade sarà

esclusa dalla ricostruzione del ponte; a chi affidare i lavori. Confermati aiuti a sfollati e imprese e la creazione dell'Agenzia per la sicurezza stradale e ferroviaria. «Per ricostruire - ha detto il governatore Toti - il governo sceglie chi vuole, ma se i lavori non possono partire per un ricorso al Tar andrei su tutte le furie». «Abbiamo doveri ma anche diritti» - ha detto l'ad di Autostrade, Castellucci - pensiamo di poter fare un ponte con i finanziamenti secondo il progetto di Piano nel più breve tempo possibile.

Arona, de Forcade, Santilli — a pagina 4

594 Corte Ue
Banche fallite,
niente segreto
sui documenti
della Banca
d'Italia

Il numero della causa che ha portato alla sentenza della Corte Ue che si è pronunciata sull'accesso ai documenti Bankitalia in relazione a fallimento e liquidazione delle banche

Servizi — a pag. 21

.marketing

SOLUZIONI
PER COMUNICARE
E COMPETERE



Testimonial virtuali, gli eredi moderni dell'omino Michelin

— pag. 25

Non solo millennials: il marketing fa rotta sulla «silver age»

— pag. 26

Ironia e provocazioni. Quando il boss «balla» sui social

— pag. 27

I DANNI DELLE PAROLE

LA RICREAZIONE È FINITA

di Alberto Orioli

Le chiacchiere stanno a zero. O meglio a 236 dove si è posizionato lo spread dopo le fiammate delle settimane scorse per le disinvolute dichiarazioni contro i vincoli Ue. Parole che hanno fatto danni, come ha detto senza perifrasi Mario Draghi. L'assedio verbale di Moscovici e Oettinger ha fatto il resto, gaffe comprese sui piccoli Mussolini: c'è una tregua, ma l'Italia resta sorvegliata speciale, la fiducia è un bene prezioso. Si distilla con il tempo. E con i fatti. Che sono quelli che im-

in Europa, dalla Bce all'Unione. «Fatti» significa «manovra» nella sua annunciata professione di rispetto delle regole Ue e di capacità di saper conciliare gli opposti (flat tax e reddito di cittadinanza, pensioni anticipate e sgravi per i giovani, maxi-assunzioni nella Pa e investimenti). Esercizio difficile, ma forse non impossibile se governato con gradualità e realismo. Il tempo degli spot è concluso, la ricreazione finita. L'Europa ha fischio il vero inizio partita.

— RIPRODUZIONE RISERVATA

FALCHI & COLOMBE

RISCHI ESTERNI E VINCOLI UE: DOPPIO AVVISO DI DRAGHI ALL'ITALIA

di Donato Masciadaro

— a pagina 3

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



VENERDI
14
09
18

ANNO 43
N° 217

In Italia
€2,00
con il Venerdì



Roma
☀️
Min 20°C
Max 28°C

Milano
☁️
Min 19°C
Max 30°C

Domani Architetture politiche in Spagna

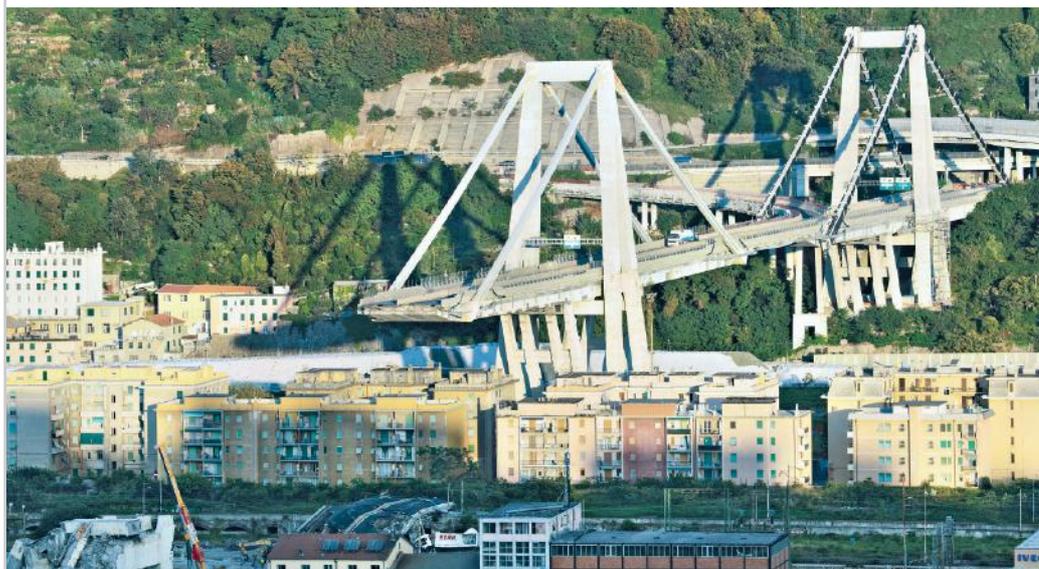
Fuoricampo
Fuoricampo

con
Leonard
Bernstein
€11,90

Prezzi di vendita
all'estero:
Austria, Germania
€ 2,20 - Belgio,
Francia,
Lussemburgo,
Monaco, P. Grecia,
Malesia, Olanda,
Slovenia, Spagna
€ 2,50 - Croazia
KN 19 - Regno
Unito GBP 2,20 -
Svizzera CHF 3,50

All'interno un inserto di 8 pagine L'esecutivo diviso vara un decreto vuoto

Genova un mese dopo, la politica non decide



Genova, quel che resta del ponte Morandi a un mese dal crollo. Trenta giorni dopo la tragedia, oggi la città ricorda le vittime

MASSIMO SIRAGUSA

L'inchiesta

“Venticinque anni senza manutenzione straordinaria”

FILETTO e PREVE, pagina 7

Il reportage

Dentro la zona rossa il paese silenzioso degli oggetti smarriti

ALESSANDRO CASSINIS, nell'inserto

Il racconto

Dal mio balcone ora vedo il mare ma non mi piace

RICCARDO GAZZANIGA, nell'inserto

La bellezza

Da Piano a Fossati dieci consigli d'autore “Riscopriamo la città”

nell'inserto

Draghi: danni da parole governo Consob, Nava lascia. M5S esulta

“Mi dimetto, i partiti non ci fanno lavorare”. Moscovici: l'Italia è il problema dell'Europa

L'analisi

PERCHÉ LA BCE NON PUÒ CEDERE AL RICATTO

Ferdinando Giugliano
pagina 31

Tonia Mastrobuoni

Draghi ha ricordato ieri che la cacofonia del governo sulla traiettoria dei conti ha già prodotto danni alle famiglie e alle imprese per la tensione sugli spread.

pagina 2
CUZZOCREA, D'ARGENIO e GRECO
pagine 2, 3 e 4

Il caso

SE UNA RETE SI SCHIERA A DIFESA DI TRIA

Claudio Tito
pagina 3

La polemica

QUELLE 9 PAGINE CHE DI MAIO SVENTOLAVA

Sebastiano Messina
pagina 31

LE IDEE

AL PD SERVE UN GRUPPO DIRIGENTE

Eugenio Scalfari

Il senatore del Pd, Luigi Zanda, ha scritto ieri un ampio articolo sul Foglio. Merita d'essere citato perché è la prima volta, dopo la catastrofica sconfitta del Pd alle elezioni dello scorso 4 marzo, che una persona di notevole livello politico e culturale interviene in questo modo.

pagina 30

ORBÁN E I SUOI CRITICANO L'UE MA NON ESCONO

Siegmond Ginzberg

Paradossi d'Europa. Buona notizia: Orbán censurato con 448 voti contro 197 (e 48 astensioni) dal Parlamento europeo. Cattiva notizia: la cosa non avrà esito perché la Polonia, e forse gli altri di Visegrad, metteranno il veto. Cattiva notizia: l'Europa è più divisa che mai, tra Paesi e all'interno di ciascun Paese, anche all'interno dei maggiori schieramenti.

pagina 30

Una passeggiata nel **COSMO**

Una collana di volumi monografici per esplorare l'universo e i suoi segreti.

IN EDICOLA

PRIMO VOLUME

La materia oscura

€ 1,99 solo (anziché € 9,99)

www.passeggiatacosmo.it

Nuova tensione con Malta

Migranti, avvistati 7 gommoni Salvini: “Non sbarcheranno” E gela Berlino sull'accordo

LOPAPA e ZININI, pagine 8 e 9

Poeta, scrittore e funambolo

Addio a Ceronetti il burattinaio della letteratura

BANDETTINI e MAGRELLI, pagine 42 e 43



GENOVA, UN MESE DOPO

LA STAMPA

VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 152 II N.253 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

Dalla parte di Genova



A un mese dal crollo del ponte Morandi la città aspetta ancora il commissario e gli sfollati chiedono di rientrare in casa

CON IL SERVIZIO FOTOGRAFICO DI MICHELE D'OTTAVIO PER LA STAMPA

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

UNA TRAGEDIA INACCETTABILE

SERGIO MATTARELLA
La città di Genova è stata colpita da una tragedia inaccettabile. L'immagine che Genova ha dato di sé - e che rimane impressa nei nostri

ricordi - in quei giorni di lutto e di smarrimento, non è stata soltanto di profondo dolore, ma anche di grande solidarietà e di forza d'animo.

CONTINUA A PAGINA 2 -

IL COMMENTO

DAL DOLORE AL RISCATTO

MAURIZIO MOLINARI
Dolore e coraggio descrivono Genova a trenta giorni dal crollo del Ponte Morandi. Perché è una città ferita, in attesa di giustizia per le vittime, ma mostra al tempo stesso la volontà di risollevarsi, rilanciarsi e guardare in avanti. CONTINUA A PAGINA 43 -



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Venerdì 14 Settembre 2018
Nuova serie - Anno 28 - Numero 217 - Spedizione in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Milano
* Offerta industriale con Marketing Oggi (ItaliaOggi € 1,29 + Marketing Oggi € 0,99)

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€2,00***



IN EDICOLA

IL LIBRO DA NON PERDERE

DA DOMANI CON

Per reazione alla politica economica di Trump è diventata strategica la convergenza tra la Russia e il Giappone
Carlo Pelanda a pag. 13

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

L'UOMO MAGLIONE NERO

SECONDA EDIZIONE
450 pagine

MILLEPROROCHE

Crac bancari, un ristoro tempestivo del 30%
a pag. 29

Ponti, sicurezza per decreto

Al via l'Agencia nazionale per monitorare lo stato di salute delle infrastrutture: controlli a campione, archivio informatico e assunzione di centinaia di ingegneri

IMPRESE

Solo chi ha già investito può godere del bonus pubblicità
Lenzi a pag. 34

Nasce l'Agencia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture. Controllerà lo stato di salute di ponti, strade, viadotti, gallerie con controlli a campione, avvalendosi di qualche centinaio di nuovi ingegneri che verranno assunti dal Mit. Al via anche l'archivio informatico nazionale dello stato di salute delle infrastrutture. Sono queste le novità principali del decreto legge «emergenza e prevenzione» approvato ieri dal consiglio dei ministri.

Corisano a pag. 38

Che cosa si cela dietro l'ostracismo del Parlamento europeo all'Ungheria

di PIERLUIGI MAGNASCHI

L'INPICAZIONE DELLA BCE

A leggere gli articoli e a vedere i servizi tv di ieri, relativi al voto di censura espresso dal Parlamento europeo nei confronti del governo di Budapest, sembra che fra l'Unione europea e l'Ungheria sia scoppiata una guerra campale che mette in forse le strutture portanti stesse dell'Europa comune. Bastano due sole cifre per gettare all'aria questa tesi. La popolazione dell'Unione europea è di 503 milioni mentre quella dell'Ungheria è di meno di 10 milioni (per l'esattezza è di 9 milioni e 81 mila persone). Le due entità in gioco (e strumentalmente contrapposte)

continua a pag. 7

NELLA SCUOLA

Autorizzate 57 mila assunzioni, ma se ne trova soltanto la metà
Ricciardi a pag. 8

RISCHIANO DI NON FARCELA

Elezione Ue: il limite del 4% spaventa i partiti minori
Maffi a pag. 7

LE CIFRE DELLO SCONTO

Scoppia un terremoto tra le grandi radio italiane
Piazzotta a pag. 16

CORTE EUROPEA

Sleale vendere sim con servizi a pagamento già attivi
Chiarello a pag. 35

I calcoli del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti sugli effetti della riduzione delle aliquote

Dal taglio Irpef 12 € di risparmi

Dal taglio Irpef vantaggi scarsi, per una decina di euro. L'ipotesi di una riduzione dell'aliquota del primo scaglione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dal 23 al 22%, che troverà posto nella prossima legge di Bilancio, fa risparmiare 12,50 euro al mese ai 22 milioni di contribuenti con più di 15 mila euro di reddito e 7,30 euro al mese agli 8,8 milioni sotto quella soglia. A fare i conti in tasca al disegno del Governo giallo-verde è il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

Morena a pag. 32

DIRITTO & ROVESCIO

Di solito, per motivi di lavoro, non posso permettermi di indagare nella visione del tg di prima serata. Ma ieri, con l'aiuto dei miei collaboratori, me li sono spazzati tutti alla ricerca di una notizia ufficiale che nessuno, come presumo, ha poi dato. Nessuno infatti ha dato la notizia che gli studenti di quattro scuole superiori dell'Area metropolitana milanese che hanno partecipato alla Competizione Accademica Internazionale di Mosca si sono collocati al terzo posto sui 36 gruppi di studenti rappresentanti le altrettante aree di tutto il mondo. Le gare riguardavano materie come matematica, fisica, chimica e informatica. Le scuole rappresentate erano il Liceo Volta, l'Istituto Natta, l'Istituto Marie Curie-Sraffa e l'Istituto Molinari. Ma le nostre tv del dolore e dell'incalzatura, delle manifestazioni e degli arresti hanno preferito negare agli italiani questa bella notizia. Non vogliono che la gente si compiacca. Non sarebbe degna della narrazione rovinografica che prevale in Italia. E poi, i Tg Rai, vogliono anche il cane. Gli altri possono essere puniti dal non ascolto. I Tg Rai sincono sempre qualsiasi cosa facciano.

RIUNIONE A PISA 80 ANNI DOPO LE LEGGI CONTRO GLI EBREI

Le università italiane fanno mea culpa sulle leggi razziali

Francesco Ubertini, rettore a Pisa

Ottant'anni dopo l'emanazione delle leggi razziali, 80 rettori delle università italiane chiederanno scusa e non solo agli ebrei. Il 20 settembre all'università di Pisa, a otto chilometri da dove il re Vittorio Emanuele III il 5 settembre 1938 promulgò le leggi razziali, si svolgerà una tre giorni della memoria che culminerà con la lettura di un documento firmato dai rettori in cui, oltre a condannare l'atto infame che cacciò dalle scuole di ogni ordine e grado i professori ma anche gli studenti ebrei, si chiederà scusa per ciò che la storia italiana produsse e l'incapacità del mondo accademico di allora di arginare l'onda razzista.

Valentini a pag. 12

LA PIÙ GRANDE IN FRANCIA

Varata la nave capace di portare 20 mila e 600 container
Scarano a pag. 16

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Milleproroghe - Il testo del decreto approvato dalla Camera dei deputati

Cassazione - La sentenza sui rclassamenti catastali motivati

Ruoli esattoriali - La sentenza della Cassazione sulla prova contraria

A PARMA E A TORINO

Sono state inaugurate due grandi mostre sulla pop art statunitense
Morra a pag. 13

SECONDO TRIMESTRE

L'India riprende a correre con un aumento dell'8,2% del pil
Bianchi a pag. 14

IN CROAZIA

Sono state trovate tracce di formaggio di 7.200 anni fa
Galli a pag. 16

UN PROFESSIONISTA CHE VUOLE VENDERE IL SUO STUDIO HA BISOGNO DI PROFESSIONISTI.

La creazione di uno studio è un'operazione delicata. Noi di MPO Partners possiamo affiancarvi passo dopo passo lungo la fase di vendita, con una competenza altamente specializzata. Perché il nostro scopo è proporcionarvi, attraverso canali e promozioni qualificati, Professionisti preparati come voi. Se vuoi vendere il tuo studio, puoi contare su di noi. Perché non ci meritate la fatica.

CHIAMACI 02.48007790

MPO PARTNERS
AGENZIA CONSULENTI
I Professionisti per i Professionisti
NELLO SPACIO DELLA NUOVA REALTÀ
info@mpopartners.com



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENEDÌ 14 SETTEMBRE 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 217 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 (Giornale) ISSN 2532-4072 (Supplemento)

CONTROSTORIE

Il re dei mercenari Usa: «Privatizziamo la guerra»

Micalessin a pagina 23

RESUSCITANO IL DUCE

L'Europa ci sfida: «Italia in mano a piccoli Mussolini» Pure Draghi si sfilava: «Da Roma parole e danni»

GOVERNO NEL PALLONE

VA BENE CORNUTI MA ALMENO NON GABBATI

di **Alessandro Sallusti**

Nel libro *Il giorno della civetta*, Leonardo Sciascia fa dire a uno dei protagonisti: il popolo cornuto era e cornuto resta, la differenza è se la bandiera che appendi alle corna te la impone qualcuno e allora sei in una dittatura o se puoi sceglierla del colore che più ti piace, e allora sei in democrazia. Gli italiani, nelle urne, hanno scelto i nuovi vessilli ma questo non ha cambiato la loro condizione di eterni cornuti, nel senso di traditi dal partito del cuore. In Puglia i Cinque Stelle volarono al 40 per cento sulla promessa di chiudere l'Ilva e così non è andata. A Genova, ai funerali delle vittime del ponte Morandi, Di Maio venne accolto da applausi carichi di speranza ma oggi, a distanza di un mese, la ricostruzione è ferma per l'incapacità e la sete di potere (e di poltrone) dei Cinque Stelle mentre Genova aspetta, ferita e umiliata.

È ancora il voto di marzo ha premiato i partiti nemici dell'Europa, ma essendo questi comportamenti come una squadra di dilettanti che pretende di dettare legge in Champions League, stiamo rischiando il capotito per mano di Bruxelles. E non mi riferisco alle stupide parole del com-

missario Moscovici su l'Italia in mano «a tanti piccoli Mussolini», non ai moniti dei soliti tromboni europei anti italiani ma al nostro più grande sostenitore oltre confine, l'arci italiano Mario Draghi: «Fino ad ora in Italia danni con le parole, aspettiamo i fatti».

Draghi è uno che parla poco e mai a caso. Se ha usato parole così forti e inedite significa solo una cosa. Cioè sa che in Europa hanno posato il dito sul bottone che può fare esplodere l'Italia e lui non è più in grado di difenderci come in passato. La sua non è una minaccia ma un ultimo, quasi affettuoso appello a fermarsi prima che sia troppo tardi. Possiamo discutere all'infinito se tutto ciò sia giusto o sbagliato ma sarebbe da incoscienti non prendere atto che le cose stanno così, che il governo deve smettere di giocare con le parole, uscire una volta per tutte dalla campagna elettorale permanente e iniziare a governare, ammesso che ne sia capace, ammesso che si possano tenere insieme due partiti, Lega e Cinque Stelle, con visioni spesso così diverse e in conflitto tra loro. Anche chi vede l'Europa come fumo negli occhi non penso sia disposto al martirio sull'altare di Di Maio e soci. Cornuti sì, ma almeno non gabbati.

I PROTAGONISTI DEL '900

«I nemici della Fallaci» Il libro verità su Oriana

di **Alessandro Gnocchi**



DOMANI IN EDICOLA Oriana Fallaci è morta nel 2006

In edicola da domani con «il Giornale» a 8 euro il libro *I nemici di Oriana. La Fallaci, l'Islam e il politicamente corretto* di Alessandro Gnocchi.

Con *La Rabbia e l'Orgoglio* la Fallaci ha violato un santuario dei benpensanti: l'immigrazione incontrollata.

a pagina 32

Via il Caudillo dal Mausoleo l'ultimo errore dei socialisti

di **Matteo Sacchi**

a pagina 31

Tenaglia europea nei confronti del governo gialloverde. Il Commissario Pierre Moscovici attacca sotto la cintola l'Italia: «In giro non vedo Hitler, ma molti piccoli Mussolini». Durissima la reazione del governo: «Frasi inaccettabili, abbiamo molti consensi». Ma le critiche più pesanti arrivano dal numero uno della Bce Mario Draghi: «Aspetto i fatti, perché fino a ora sono arrivate solo parole e sfortunatamente le parole hanno creato danni», ha detto riferendosi al rialzo dello spread che a sua volta ha provocato la crescita degli interessi per le famiglie e le imprese. Intanto il presidente della Consob, Mario Nava, ha presentato le dimissioni che sono state accettate nel corso di una riunione convocata d'urgenza.

servizi da pagina 2 a pagina 11

SCELTE ECONOMICHE

Il masochismo che spaventa tutta Europa

di **Francesco Forte**

La flessione del Pil ha delle cause che vanno affrontate seriamente, per far sì che sia solo temporanea. Occorre correggere il modo in cui il governo sta lavorando su due componenti fondamentali: consumi e investimenti.

a pagina 3

A UN MESE DALLA TRAGEDIA

Genova, lite sul ponte Passa solo un decretino

Pier Francesco Borgia

Era atteso per oggi. A un mese esatto dal crollo del ponte Morandi, il decreto per Genova, però, non c'è. Il Consiglio dei ministri, che si è tenuto ieri pomeriggio, ha deciso di far slittare la pubblicazione del provvedimento con carattere d'urgenza. Palazzo Chigi ha comunque inserito alcune norme su Genova nel Decreto Emergenze.

a pagina 10

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Caso Diciotti, ecco le prove che incastrano i maltesi

Fausto Biloslavo

a pagina 14

A NEW YORK IL TERZO GENERE SUI DOCUMENTI

Uomo, donna o X: nuova follia

Benedettelli e Robeco a pagina 16

«IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREVENZA) SEZIONARE IN ALTESSA: DL 35502 CONVI. IL 27/02/2008 N. 46 - ART.1 C. 1308/MINIO»

SOLDINI
WWW.CALZATURIFICIOSOLDINI.IT

» Sgarbi quotidiani

di **Vittorio Sgarbi**

Che cosa ci mancherà di Ceronetti

La morte di Guido Ceronetti è la fine di una civiltà letteraria che aveva costituito la linea di resistenza contro un mondo degradato e prepotente, dominato dall'urgenza e dall'isteria. Tutto e subito, e senza merito, con la mancanza di pensiero e di riflessione delle anime morte. Carmelo Bene li chiamava «depensanti» e rappresentava con ciò l'atteggiamento di un'umanità degradata e priva di un pensiero libero e distinto. Tra le ultime amarezze vi è certamente la fine della lingua italiana, la morte della poesia, la dittatura delle minoranze, concentrate nella vittoria burocratica di un linguaggio perverso, fatto di «attimmini», «sinergie», «sviluppo sostenibile», «indagini conoscitive», «modelli identitari», «fruibilità», «location»: vere e proprie torture cui è sottoposta la bella parlata italiana, così varia e così ricca. E infine, doloroso fino al pianto: genitore 1 e genitore 2, invece di Padre e Madre. A questo degrado (letteralmente) ambientale Ceronetti rispose riparandosi dietro un nichilismo prudente e dolente, quindi commovente e struggente, che era il punto d'arrivo del pensiero di Pier Paolo Pasolini, così lontano da lui e pure così affine da capire la bellezza compiuta di una strada sterrata, in una campagna remota; di un lume di candela in una locanda con le tazze per il vino; e di un tempo lento che ci lasciasse lo spazio per capire il non senso della nostra vita, così piena di sorprese stupefacenti come l'esistenza delle luciole, in una continua persistenza del «fanciullino» che è dentro di noi.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di **Roberto Carlini**

Tel. 06.684028 r.a.
immob@immobiliare.com
www.immobiliare.com

immobildream
Non vende sogni ma solide redde.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Dichiarazioni

Per le perdite
vale il criterio
del costo
ammortizzato

Con la derivazione rafforzata
il criterio del costo
ammortizzato per il calcolo
delle svalutazioni deducibili

Alessandro Germani
— a pagina 22

Perdite al costo ammortizzato se vale la derivazione rafforzata

REDDITI SC

Il chiarimento di Telefisco
si applica alle imprese
diverse dalle micro-aziende

La gestione dei crediti
commerciali
nel quadro RS

Alessandro Germani

È complessa la gestione dei crediti commerciali, in quanto occorre distinguere gli aspetti contabili da quelli fiscali, spesso divaricati fra di loro, per quanto concerne le svalutazioni e le perdite su crediti. Il che si riflette in ambito dichiarativo con la compilazione del quadro RS (righe RS 64-69 per le imprese industriali e commerciali).

L'elemento di partenza è costituito dal valore nominale o di acquisizione dei crediti. Nel rigo RS 64 occorre inserire l'ammontare complessivo delle svalutazioni dirette e degli accantonamenti risultanti al termine dell'esercizio precedente, distinguendo il valore di bilancio (col. 1) dal valore fiscale (col. 2) che sono direttamente desumibili dal rigo RS 68 del modello Redditi 2017 SC.

Nel rigo RS 65 vanno indicate le perdite su crediti distinguendo ancora il valore di bilancio (col. 1) e il valore

fiscale (col. 2), che ricomprende anche le deduzioni effettuate nell'esercizio a fronte di imputazioni a conto economico di esercizi precedenti.

Il regime fiscale della perdita su crediti è disciplinato dall'articolo 101, comma 5 del Tuir. Sono deducibili in ogni caso le perdite derivanti da procedure concorsuali e istituti assimilati (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria, accordo di ristrutturazione dei debiti

omologato, piano di risanamento attestato); valgono anche le procedure estere equivalenti, in Stati con i quali vige lo scambio di informazioni. Fuori da questi casi, gli elementi certi e precisi sussistono:

- per i minicrediti (non superiori a 5mila euro a fronte di ricavi non inferiori a 100 milioni e a 2.500 euro per le altre imprese) decorsi sei mesi dalla scadenza del pagamento;
- quando il diritto alla riscossione è prescritto;
- quando il credito è cancellato dal bilancio (derecognition) in applicazione dei principi contabili.

Il comma 5-bis introdotto nel 2015 consente poi di dedurre la perdita, per i minicrediti e per quelli verso debitori assoggettati a procedure concorsuali, nel periodo di imputazione in bilancio, anche se ciò avviene dopo sei mesi o all'assoggettamento alla procedura. Ciò tuttavia incontra un limite, rappresentato dal periodo di imposta en-

tro il quale, secondo corretti principi contabili, si dovrebbe procedere alla derecognition.

In presenza di un fondo "fiscale" costituito da svalutazioni e accantonamenti nei limiti dello 0,50% ex articolo 106 del Tuir, la perdita è deducibile solo per la parte che eccede tale fondo; a quel punto il conteggio della svalutazione deducibile pari allo 0,50% e del limite del fondo pari al 5% andrà effettuato sul valore nominale dei crediti al netto della suddetta perdita (circolare 26/E/13).

Il rigo RS 66 è pari alla differenza degli importi dei righe RS 64 ed RS 65, e non si compila se è negativa. Il rigo RS 67 accoglie in colonna 1 le svalutazioni e accantonamenti dell'esercizio, in colonna 2 l'importo fiscalmente dedotto, che non può comunque eccedere lo 0,50% del valore dei crediti indicati nel rigo RS 69 colonna 2.

Il rigo RS 68 accoglie in colonna 1 l'ammontare complessivo delle svalutazioni dirette e degli accantonamenti risultanti a fine esercizio, in co-

lonna 2 l'importo fiscalmente dedotto ex articolo 106 comma 1 del Tuir, che



non può comunque eccedere il 5% del valore dei crediti indicati nel rigo RS 69 colonna 2.

Infine il rigo RS 69 accoglie in colonna 1 il valore dei crediti iscritti in bilancio e in colonna 2 il valore nominale o di acquisizione dei crediti per i

quali è ammessa, ai sensi dell'articolo 106 comma 1 del Tuir, la deducibilità delle svalutazioni e degli accantonamenti per rischi su crediti.

Va ricordato un aspetto chiarito in occasione di Telefisco 2018 sul principio della derivazione rafforzata per i soggetti, diversi dalle microimprese, che redigono il bilancio in conformità

alle disposizioni del Codice civile. Per loro, infatti, il calcolo delle svalutazioni deducibili va comunque effettuato sulla base del valore risultante dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, previa eventuale attualizzazione, che si va a sostituire al valore nominale o di acquisizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ESEMPIO

Ipotizziamo che la società Bianchi presenti i seguenti dati:

VOCE	IMPORTO IN EURO
Valore nominale dei crediti ex art. 106 c. 1 TUIR	100.000
Fondo svalutazione crediti contabile al 31.12.2016	2.000
Fondo svalutazione crediti fiscalmente dedotto ex art. 106 c. 1 al 31.12.2016	1.500
Fondo svalutazione crediti tassato al 31.12.2016	500

Nel bilancio al 31.12.2017 si procede a svalutare:

- un credito di modesto importo di euro 500 scaduto da più di sei mesi
- un credito verso un cliente fallito in corso d'anno di euro 1.500
- altri crediti differenti dai casi di cui sopra per euro 1.000

per un totale complessivo di euro 3.000.

Risulteranno quindi deducibili in dichiarazione:

- la svalutazione di euro 500 per il minicredito e quella di euro 1.500 verso il soggetto fallito (sebbene contabilmente siano state imputate

nella voce B.10.d del contro economico), per un totale di euro 2.000

• la svalutazione sugli altri crediti per l'importo di euro 490 (pari a 98.000 x 0,50%), in quanto ai sensi della circ. 26/E/13 le svalutazioni dei minicrediti e del cliente fallito sono dedotte come perdite ex art. 101 c. 5 TUIR e pertanto il valore nominale dei crediti deve essere decurtato di tali perdite, non essendo più pari a 100.000 bensì a 98.000.

Pertanto a fine anno la nuova situazione risulterà essere la seguente:

VOCE	IMPORTO IN EURO
Fondo svalutazione crediti contabile al 31.12.2017	5.000
Fondo svalutazione crediti fiscalmente dedotto ex art. 106 c. 1 al 31.12.2017	1.990
Fondo svalutazione crediti fiscalmente dedotto ex art. 101 c. 5 al 31.12.2017	2.000
Fondo svalutazione crediti tassato al 31.12.2017	1.010

Le svalutazioni dedotte al 31.12.2017 ai sensi dell'art. 106 c. 1 TUIR pari a 1.990 (1.500 + 490) rientrano nel limite del 5% del valore nominale dei crediti

decurtato delle perdite ex art. 101 c. 5 TUIR. Infatti $5\% \times (100.000 - 2.000) = 4.900$. La compilazione del prospetto RS risulterà pertanto la seguente:

Sez. II - Soggetti diversi dagli enti creditizi e finanziari e dalle imprese di assicurazione	RS64	Ammontare complessivo delle svalutazioni dirette e degli accantonamenti risultanti al termine dell'esercizio precedente	1	2.000,00	2	1.500,00
	RS65	Perdite dell'esercizio	1	2.000,00	2	2.000,00
	RS66	Differenza				,00
	RS67	Svalutazioni e accantonamenti dell'esercizio	1	1.000,00	2	490,00
	RS68	Ammontare complessivo delle svalutazioni dirette e degli accantonamenti risultanti a fine esercizio	1	5.000,00	2	1.990,00
	RS69	Valore dei crediti risultanti in bilancio	1	95.000,00	2	98.000,00

L'indagine Oxfam

Diseguaglianze generazionali «L'ascensore sociale è fermo»

ascensore sociale in Italia è bloccato e se si muove lo fa solo in discesa. Per i giovani le prospettive per il futuro non sono rosee: chi studia o muove i primi passi nel mondo del lavoro pensa che da "grande" starà in linea di massima peggio di quando viveva con mamma e papà. Con un lavoro meno qualificato e meno remunerato e un conseguente tenore di vita più basso. Un salto all'indietro insomma legato a profondi cambiamenti e iniziato con la crisi economica.

Questo pessimismo emerge dall'indagine condotta dall'Istituto Demopolis per Oxfam Italia su un campione stratificato di 1.040 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Otto giovani su dieci si sentono vittime di un'accentuata disuguaglianza intergenerazionale che di fatto spegne le loro speranze a breve e lungo termine. Il 66% degli intervistati si aspetta per il proprio futuro una posizione sociale ed economica peggiore rispetto a quella della generazione passata. Un quarto immagina una permanenza di status e opportunità simili a quelle dei propri genitori e solo il 9%

Il 66% degli under 35 teme di stare peggio dei propri genitori. Precariato, redditi bassi e pensioni i tasti dolenti

ipotizza condizioni migliori. A fare i conti con la scarsa mobilità generazionale dei redditi e occupazionale sono tanti giovani under 35 con lavori intermittenti e dequalificati rispetto al percorso di formazione intrapreso e al titolo di studi conseguito. Una generazione incerta sul proprio futuro. «Sono diversi gli ambiti nei quali i giovani si ritengono penalizzati – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – il

78% indica, al primo posto, la precarietà del lavoro con le minori tutele contrattuali; il 75% l'incertezza sul futuro, la convinzione di non poter contare in prospettiva sulle stesse certezze delle quali ha goduto la generazione dei propri genitori. Sette su dieci inoltre, lamentano la dimensione penalizzante di

retribuzioni basse o inadeguate e il 67% individua inique prospettive previdenziali e di accesso alla pensione».

C'è poi il dato allarmante della generazione Neet. Elisa Bacciotti, direttrice del dipartimento Campagne di Oxfam Italia sottolinea come sono 3 milioni in Italia i giovani tra i 18 e i 34 anni che non studiano e hanno assunto un atteggiamento di completa rinuncia rispetto alle prospettive di lavoro ed apprendimento. A questi si aggiungono un altro milioni di giovani che un lavoro ce l'hanno, ma con retribuzioni ridotte, disciplinate da formule contrattuali lontane dal lavoro standard. «Siamo di fronte a un'intera generazione costretta a vivere al presente, su posizioni di difesa o di adattamento» sottolinea Bacciotti. Ad essere evidente è il disorientamento dei giovani: quattro su dieci ritengono di non possedere le informazioni necessarie sul mondo del lavoro e di non sapere come muoversi per cambiare la loro posizione. Un "gap" iniziato sui banchi di scuola. Il sondaggio evidenzia inoltre come la percezione della diseguaglianza sia cresciuta negli ultimi cinque anni. Le disparità più forti sono legate al reddito, all'accesso e al mercato del lavoro ma anche alle differenti opportunità tra le aree del Paese. Due giovani su tre vorrebbero che il governo si attivasse con politiche mirate legate alla lotta all'evasione fiscale e al contrasto alla corruzione che incidono negativamente sulla creazione di nuovi posti di lavoro. Tra le richieste "pratiche" il salario minimo, politiche attive del lavoro e di orientamento in seno al mondo scolastico.



Retribuzioni 2018: l'innovazione paga più del titolo di studio

Rimane il gap di genere: le donne guadagnano meno

Le grandi aziende meglio delle piccole, chi si muove all'estero meglio di chi gioca in casa. E competenze 4.0 asso nella manica. A dirlo è l'indagine retributiva 2018 su cinquanta profili professionali realizzata dai centri studi di Aib (insieme a diverse sorelle del Nord Italia che, insieme, fanno il 25% del Pil italiano) e presentata ieri nella sede dell'associazione di via Cefalonia. Oltre 230, con circa 26mila addetti complessivi, le aziende bresciane che hanno partecipato alla ricerca, rappresentative quindi di un pezzo importante dell'economia bresciana. I dati illustratori da Davide Fedreghini dell'ufficio studi e ricerche Aib dicono che, in generale, c'è una correlazione positiva tra salari e dimensione aziendale. Positiva anche la correlazione tra salari e internazionalizzazione e tra dimensione e articolazione delle politiche di welfare aziendale. In generale esiste anche il gap di genere, con differenze talvolta significative. Le donne guadagnano mediamente meno degli uomini a parità di qualifica, soprattutto nei livelli dirigenziali. Tra gli operai, stipendio medio intorno ai 29mila euro, scostamenti anche significativi tra i contratti (dai 21mila dei tessili generici ai quasi 36

mila tra i chimici), la correlazione positiva è tra anzianità ed età di servizio. La scolarizzazione, per intendersi, conta poco. «Un'eccezione significativa sotto questo profilo – viene però sottolineato però nel rapporto Aib – emerge per alcune posizioni nell'area produzione, in particolare in

ambito 4.0, dove sono richieste competenze specifiche anche legate alla digitalizzazione, in cui ai giovani media-

mente più qualificati viene riconosciuto un salario superiore».

Tra gli impiegati la retribuzione annua lorda si attesta a circa 39.600 euro, con scosta-

menti introno al 20% tra le diverse aree. La scolarizzazione pesa di più: chi è in possesso di un titolo di studio guadagna più della media, con competenze richieste in continua evoluzione. Il personale femminile rappresenta il 36% del totale (tra gli operai era meno del 15%) e il gap di genere (la differenza salariale) è superiore al 16%. Tra i quadri lo stipendio medio è superiore ai 68mila euro, con scostamenti del 15% tra le diverse aree. Le donne sono il 23% del totale, il gap di genere è del 6%. Titolo di studio ed esperienza contano, ma il tutto «va accompagnato sempre più da un alto grado di preparazione e di conoscenza tecnica per aspirare a livelli di remunerazione superiori». Tra i dirigenti la retribuzione media lorda si attesta intorno ai 132mila euro, con ampi scostamenti tra le singole aree: un direttore generale arriva a guadagnare infatti anche il doppio rispetto a un dirigente della qualità. La presenza femminile è ridotta (13% del totale), ed anche le retribuzioni: il gap di genere è stimato intorno al 18%. Le politiche retributive, soprattutto in quelle di maggiori dimensioni (oltre i 100 addetti), dove la diffusione arriva al 55%. Questo vale soprattutto per dirigenti e quadri, per i quali le dinamiche retributive sono legate soprattutto a performance individuale e andamento dell'azienda. Mediamente nel 2018 sono stati erogati premi variabili per un ammontare di circa il 9% della retribuzione annua totale,

con punte superiori al 22% per i dirigenti e un minimo dell'8,3% per il personale operaio. La retribuzione variabile può essere prevista dalla con-

trattazione aziendale.

Ebbene, se a livello generale la riduzione delle ore di assenza dal lavoro è quella che gode di maggiore appeal (23% delle aziende interpellate), a Brescia prevale l'attenzione al volume di produzione per dipendente. Brescia è anche la provincia nella quale si segnala la più elevata percentuale di imprese (51% che distribuiscono benefit individuali. Sempre più diffuse (70,6% delle imprese) anche le politiche di welfare aziendale. Al primo posto si posiziona l'assistenza sanitaria integrativa, presente nell'80% delle imprese che hanno dichiarato l'utilizzo di almeno una forma. Seguono la previdenza complementare (66%) e la somministrazione di vitto (50%). A Brescia le misure di welfare aziendale pesano per il 2,6% in relazione al costo del lavoro complessivo, superiore alla media generale (2,2%). Si diffonde anche lo smart working, modalità di svolgimento del rapporto di lavoro che consente ai lavoratori spazi di autonomia nella scelta di luoghi, orari e strumenti digitali. A Brescia è presente in oltre il 5% delle imprese (inferiore alla media), mentre un altro 8% dichiara l'interesse. In genere la presenza di smart working sta crescendo, soprattutto nelle imprese più grandi e strutturate. Studi appositi – ricorda il rapporto Aib – stimano che lo smart working aumenti la produttività del 15% e consenta di ridurre i costi grazie all'ottimizzazione degli spazi, al risparmio dei tempi di trasferimento e ai benefici ambientali determi-



nati dai minori spostamenti.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Salario medio lordo annuo (in euro)

	Media	Massimo	Minimo	Gap di genere
OPERAI	29.000	35.770 (chimici polivalenti)	20.930 (tessili generici)	14%
IMPIEGATI	39.600	56.827 (metalmeccanici direttivi)	24.848 (tessili d'ordine)	16,5%
QUADRI	68.300	+/- 7%	+/- 7%	6%
DIRIGENTI	132.400	+/-30%	+/-30%	18%

Fonte: Ufficio Studi e ricerche Aib

L'Eg

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I calcoli di Cottarelli e dell'agenzia Dbrs. Ma il primo a pagare sarà il governo nella nota di aggiornamento del Def

Sei miliardi d'interessi in più in due anni Ecco il costo dello "spread delle parole"

DOSSIER

GIANLUCA PAOLUCCI
FRANCESCO SPINI

Il paradosso è che il primo a pagare il prezzo sarà proprio il governo. Gli effetti dello «spread delle parole», le dichiarazioni estive di esponenti dell'esecutivo che hanno spaventato gli investitori, facendo calare i prezzi e aumentare i rendimenti dei titoli di Stato, si vedranno tra qualche giorno, scritte nelle tabelle dell'attesissimo aggiornamento del Def 2018.

Il «rischio politico»

Le parole di ieri di Mario Draghi («Purtroppo abbiamo visto che le parole hanno fatto alcuni danni, i tassi sono saliti, per le famiglie e le imprese») sembrano ispirate a una breve nota di Dbrs. L'agenzia di rating, il cui giudizio sul debito italiano è uno dei quattro considerati dalla Bce per accettare i titoli in deposito a fronte delle linee di finanziamento alle banche, ha spiegato martedì, con i numeri, come «il rischio politico influenza i costi di finanziamento sovrano dell'Italia», i cui effetti saranno che «l'impatto dei maggiori costi di finanziamento sarà maggiore di quanto il governo aveva inizialmente previsto. I numeri dicono questo: il costo del debito pubblico all'emissione (il rendimento dei titoli) nel periodo tra gennaio e agosto è stato dello 0,16% per i titoli a due anni e del 2,37% per i titoli a dieci anni. Tra gennaio e aprile, l'ultima asta di titoli pubblici prima del caos di metà maggio sulla formazione del governo Conte, lo stesso costo era negativo (-0,24%)

per i titoli a due anni e del 1,97% per i titoli a dieci anni. Se i rendimenti fossero rimasti stabili, avremmo risparmiato circa 180 milioni all'anno di interessi sui 27,8 miliardi di euro di Btp decennali emessi nel corso del 2018 e circa 80

milioni sui titoli a due anni. Altri 180 milioni è il maggior costo di interessi sui 52,2 miliardi di Bot a un anno emessi da gennaio a oggi. E così via per tutte le scadenze. Il totale, secondo uno studio Teh Ambrosetti con l'Osservatorio sui conti pubblici guidato da Carlo Cottarelli, per il 2018 è di 898 milioni di euro, più altri 5,1 miliardi per il 2019.

Il caos di maggio

Lo choc c'è stato all'asta dei titoli di Stato di fine maggio. Quelli andati erano nuove tranche di titoli già in circolazione e andati in asta anche il mese precedente. Il minore in-

casso per il Tesoro rispetto all'asta di aprile, effetto dei prezzi crollati, è stato di 744 milioni di euro. Da allora, alle parole - di esponenti del governo o della maggioranza - sono seguiti i fatti - dei mercati

Qualche esempio: il 21 giugno, con la nomina di esponenti anti euro nelle commissioni parlamentari, lo spread, in discesa dopo il picco nei giorni del caos sulla formazione del governo, risale a 238 punti. Il 5 agosto il vicepremier Matteo Salvini, parlando del rispetto del vincolo europeo del deficit, dichiara che «il 3% non è la bibbia». Lo spread risale oltre 260 punti dopo un luglio tranquillo. Il 13 agosto tocca a Luigi Di Maio, che promette una «dura battaglia» con la Ue. Lo spread risale oltre i 280 punti. Dopo il crollo del ponte Morandi si moltiplicano gli interventi sulla neces-

sità di spendere in deficit per le opere pubbliche. Il 16 agosto siamo oltre i 290 punti. Il clima si raffredda solo il 5 settembre, quando Di Maio afferma che la manovra «manterrà i conti in ordine» e smentisce una contrapposizione con il ministro Tria.

Gli effetti in banca

Poi ci sono gli effetti indiretti.

Sempre secondo lo studio Teha-Cottarelli, se si cerca una correlazione tra lo spread e i tassi bancari, la dinamica dei tassi attivi e passivi «risulta solo parzialmente determinata dall'andamento dei rendimenti sui titoli di Stato». Dipende invece «dall'andamento dell'economia, dall'andamento degli investimenti, dalla domanda di prestiti e da altre variabili reali». Una dimostrazione sta nelle medie mensili del tasso Euribor, cui è collegata la buona parte dei

mutui a tasso variabile. Quello a 6 mesi, per dire, a gennaio era pari a -0,27% e tale si è mantenuto almeno fino ad agosto. Le banche in quanto tali invece tendono a soffrire assai maggiormente. C'è una correlazione diretta e inversa tra lo spread e l'andamento dei titoli in Borsa. Se il differenziale sale i titoli scendono: per ogni 100 punti base di aumento degli interessi dei titoli di Stato determinato dall'innalzarsi dello spread, il Cet1 ratio, il principale indice di patrimonializzazione delle banche, si riduce di circa 40 punti base. Quando si andò alle urne, a marzo, il Cet1 di Intesa Sanpaolo era al 13,3%, a giugno (ultimo dato disponibile) era già sceso al 12,8%; quello di Unicredit è passato dal 13,1 a 12,5%; l'indicatore del Monte dei Paschi dal 14,4 al 13%. —

MATTEO SALVINI
VICE PREMIER
5 AGOSTO

Il vincolo del 3% del rapporto deficit/Pil non va considerato come la Bibbia

LUIGI DI MAIO
VICE PREMIER
13 AGOSTO

Faremo una dura battaglia con l'Unione europea sui conti pubblici

GIOVANNI TRIA
MINISTRO DELL'ECONOMIA
28 AGOSTO

Rispetteremo gli impegni europei. Non supereremo il 3% di deficit



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



In Parlamento i banchi del governo guidato dal premier Giuseppe Conte

BENVEGNI GUAITOLI/IMAGOECONOMI

I titoli di Stato

ANDAMENTO DEL RENDIMENTO DEI BTP A 10 ANNI - IN PERCENTUALE DAL 2011

centimetri
LA STAMPA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Macron lancia il "reddito universale"

►Presentato il piano anti-povertà: dal 2020 per chi è in difficoltà ►Sono 9 milioni i francesi a bassissimo reddito. L'aiuto è revocato ci sarà un sussidio e un programma di reinserimento nel lavoro se si rifiutano due offerte di impiego. Colazioni gratis nelle scuole

IL PROGETTO

PARIGI Il luogo non l'ha scelto a caso Emmanuel Macron per annunciare il suo piano per sconfiggere la povertà in Francia e la sua idea di rifondazione dello stato sociale nel ventunesimo secolo: ha parlato nella bella sala del Musée de l'Homme, al Trocadero, un luogo dedicato al genere umano, alle sue evoluzioni sociali, antropologiche, culturali. E di (seppure piccola) "svolta antropologica" si potrebbe parlare anche nel mandato di Macron, finora accusato di essere "il banchiere", il "presidente dei ricchi" quello che sciaguratamente disse a luglio che per i sussidi sociali si spende "un sacco di grana".

LA PROMESSA

Ieri quello stesso Macron ha parlato ai quasi nove milioni di francesi che vivono sotto la soglia di povertà, ha annunciato otto miliardi nei prossimi quattro anni per sconfiggere il determinismo sociale: «Possiamo eradicare la povertà in una generazione, ce la possiamo fare». Ha annunciato misure per i bambini nati nelle famiglie più povere, nuovi asili, insegnanti migliori, colazione gratuita a scuola, perché il 7% dei più piccoli arriva la mattina in classe a stomaco vuoto, ha annunciato la scuola o la formazione obbligatoria fino a 18 anni, l'accompagnamento personale per ogni disoccupato di lunga durata.

E soprattutto ha pronunciato - lui, il grande fustigatore dell'assistenzialismo - l'introduzione di un "reddito universale" entro il 2020. Quello di Macron non è in realtà un

reddito di cittadinanza, né un reddito universale senza contropartita, già dal nome: *revenu universel d'activité*, reddito universale di attività. Un dispositivo di cui non si conoscono ancora i contorni precisi né le cifre, ma che accorperà la maggior parte dei sussidi esistenti (reddito di solidarietà - pari a 550,93 euro - sussidio per l'alloggio, sussidio di attività) fondendoli in uno strumento più chiaro e trasparente.

«Istituiremo un reddito universale di attività per consentire a tutti di vivere in un modo decente» ha detto il presidente, precisando che chiunque potrà beneficiarne «non

appena i suoi redditi scenderanno sotto a una certa soglia». Il beneficiario firmerà un "contratto" con lo stato: da una parte il servizio pubblico fornirà «un accompagnamento» personale e immediato (entro un mese) per facilitare un reinserimento nel mondo del lavoro, dall'altra non si potranno rifiutare più di due "ragionevoli" offerte di lavoro, pena il ritiro del sussidio.

SGUARDO A SINISTRA

Dopo la riforma del mercato del lavoro, la soppressione della tassa sui patrimoni (conservata soltanto per le proprietà immobiliari), la diminuzione dei sussidi per la casa, Macron il liberale, torna a parlare al suo elettorato di sinistra, agli ex socialisti o radicali che lo hanno portato all'Eliseo. Lui rifiuta di parlare di "svolta" e assicura che le sue riforme vanno tutte nella stessa direzione, ma le misure annunciate ieri al Museo dell'Uomo dovrebbero aprire una nuova fase "sociale" del mandato anche in vista delle elezioni europee di maggio: riforma

del sistema ospedaliero, delle pensioni, della salute sul lavoro. Anche se le opposizioni hanno ieri subito criticato le misure («tardive» e «opportuniste» per Le Pen, «insufficienti» per i socialisti, «briciole in confronto ai regali fiscali per i ricchi» secondo Mélenchon), molti hanno invece sottolineato una nuova linea "nord-europea" di "investi-

mento sociale". In particolare, si è mostrato piuttosto soddisfatto Olivier Noblecourt, direttore dell'Osservatorio Nazionale della Povertà che ha salutato «un passo importante nella lotta alla povertà» anche se tutto dipenderà «dalle scelte globali di politica economica e sociale» di questi cinque anni.

Il presidente ha pronunciato più



Il presidente francese Macron



volte la parola umiltà. Ha insistito sul fatto che le misure annunciate per aiutare le classi più fragili sono state elaborate dopo aver incontrato molti cittadini francesi coinvolti. «Quello che vi sto dicendo adesso – ha detto ieri Macron – non lo capivo quindici mesi fa».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato